



Accademia Fulginia Notizie

a cura di Lucia Bertoglio e Maurizio Coccia

Nel porsi come disciplina di sintesi tra i saperi (in essa si ritrova «l'unità di tutte le scienze», sosteneva il pedagogista John Dewey, *The school and society*, 1899), la Geografia non può non incontrare l'interesse dell'Accademia Fulginia. Il 5 aprile scorso il presidente Bettoni ha dato il patrocinio accademico alla "Notte Europea della Geografia 2019" (nostra nota su questo bollettino n. 3/2019, p. 10). In Foligno, infatti, la sezione regionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG) ha organizzato uno dei due eventi in Umbria (l'altro a Perugia), col coordinamento di Maura Manfredini e Maurizio Coccia (segretario regionale AIIG e accademico fulgineo corrispondente) e con gli interventi dello stesso Bettoni e dell'accademica Matelda Albanesi, archeologa; ha dato il proprio patrocinio all'iniziativa anche il Centro Studi "Federico Frezzi" con la segretaria Elena Laureti, anch'ella accademica.

Tale introduzione ci è propizia per segnalare il cinquantenario dell'uscita di un'opera che rappresenta ancora un classico nella letteratura geografica, per l'Umbria e più in generale per l'Italia Centrale: nel 1969, le edizioni parigine Colin davano alle stampe *Campagnes ombriennes* di **Henri Desplanques** (1911-83). L'Autore, abate e professore di Geografia nella Libera Università di Lilla, vi attendeva da oltre un quindicennio, avendo eletto la nostra regione quale terra d'adozione e privilegiato terreno di studio, e avendone percorso in mo-

Campagnes ombriennes cinquanta anni fa

toicicleta le strade anche le più impervie e male accessibili, al tempo poco più che mulattiere, o spingendosi a piedi oltre quelle per condurre la propria ricerca fino ai borghi altocollinari e montani. Allo studio d'archivio - invero rigorosissimo in tutta l'Umbria e oltre, e particolarmente nella nostra città - si uniscono nella ricerca la preziosità peculiare delle fonti orali e la ricchezza delle 296 diapositive prodotte da Desplanques tra il '53 e il '73, solo in parte edite nel '69 e poi confluite nel '78 nella fototeca del Consiglio regionale dell'Umbria. Col costante riferimento alla storia sociale come sfondo, Desplanques offre così in *Campagnes ombriennes* una lettura e una interpretazione del paesaggio rurale umbro come mai prima era avvenuto, conferendo all'opera, come si accennava, i caratteri di un imperituro modello; tutto ciò, ad onta della dinamicità della disciplina geografica, mutevole quanto nessun'altra («La geografia è la sola arte nella quale le ultime opere sono sempre le migliori», scriveva Voltaire nel 1758 in una lettera a Thieriot con la richiesta di carte aggiornate). Consapevole di tale mutevolezza, per di più in un periodo in cui lasciavano le prime impronte sul paesaggio quelle innovazioni meccaniche che avrebbero poi profondamente trasformato i segni di un secolare lavoro, Desplanques vela i commenti a conclusione di ciascun capitolo di una certa provvisorietà, avvertendo poi che «i paesaggi si evolvono meno rapidamente delle società rurali o della congiuntura economica, e le tracce del passato, o per meglio dire di parecchi passati, vi sono sempre presenti. D'altra parte ci siamo fermati alle soglie della geografia prospettica, ritenendo che il nostro compito [...] fosse quello di comprendere l'attuale utilizzazione dell'ambiente da parte delle

società rurali; spetta al pianificatore e agli uomini politici costruire quella di domani».

Avendone riconosciuto tale valore, la Regione Umbria volle la traduzione dell'opera, alla quale attese mirabilmente **Alberto Melelli** e che uscì in due tomi nel 1975 nella collana "Quaderni della Regione Umbria" col titolo *Campagnes umbre. Contributo allo studio dei paesaggi rurali dell'Italia Centrale*; esaurita, una ristampa si ebbe nel 2005; ma una definitiva edizione, in unico ponderoso volume (oltre 1.400 pp.), emendata di alcune inesattezze, corredata da un più ampio apparato iconografico a colori proveniente dalla campagna fotografica di Desplanques, ampliata soprattutto da notevoli saggi di aggiornamento fu infine curata dallo stesso Alberto Melelli nel 2006 per i tipi della perugina Quattroemme. Melelli, folignate di nascita, già professore di Geografia nelle Università di Perugia e per Stranieri, segretario e vicepresidente nazionale dell'AIIG, autore di numerosissime pubblicazioni e ricerche di rilievo nazionale e internazionale, è accademico fulgineo da lunga data.

FOLIGNO

Periodico della Pro Foligno

Aut. trib. Pg n° 505 del 12/01/1989

Resp. Giovanni Bosi

Sede Redazione:

FOLIGNO - Piazza G. Piermarini
tel e fax 0742 355722

e-mail: info@profoligno.it - www.profoligno.it

Comitato di Redazione

Alfredo Ottaviani, Adua Bartolini, Franca Buttaro, Rita Fanelli Marini, Mario Lai, Luca Radi, Elvira Luisa Remoli, Sandra Remoli, Franca Scarabattieri.

Hanno collaborato a questo numero

Addetto stampa ANMIG, Addetto stampa Club Unesco, Adua Bartolini, Maria Edvige Benedetti Placchesi, Lucia Bertoglio, Giovanni Bosi, Luciano Cicioni, Maurizio Coccia, Rita Fanelli Marini, Maria Cristina Fazi, Chiara Guarino, Mario Lai, Piero Lai, Luca Radi, Carlo Rampioni, Luisa Elvira Remoli, Mario Timio, Franca Trubbianelli Scarabattieri.

Segreteria di Redazione:

Silvio D'Aurizio - Elvira Luisa Remoli
Impaginazione e Stampa
Tipografia Sociale - Foligno
tipografia.sociale@gmail.com

Tiratura in 500 copie - Distribuzione gratuita
Chiuso in tipografia il 30 aprile 2019



**FARMACIA
BARTOLI**

Foligno, Via Stefano Ponti 6
T. 0742.321199

SERVIZI
ON LINE

H.24

CONSEGNA
A DOMICILIO



WWW.FARMACIABARTOLI.IT

